

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno»

Mi 5,37

Speed abb. post. - pubbl. inf. al 45%
In caso di mancato receipt restituire al mittente
che si impegna a corrispondere la relativa tassa

513

Dichiarazioni del Presidente della Regione nel 51° annuale dello Statuto



A cominciare dall'autonomia siciliana può avere inizio la nuova Italia federale

Presente Oscar Luigi Scalfaro, celebrato il 50° dell'ARS

Il dibattito inarrestabile sulla giustizia ha trovato in questi giorni un nuovo argomento: la modifica dell'art. 513 del codice di procedura penale.

Ricordo brevemente di che si tratta. L'art. 513 nell'attuale formulazione consente, a seguito di una sentenza della Corte Costituzionale, di utilizzare come valore di prova le dichiarazioni di imputati, pentiti, testimoni anche se questi poi si rifiutano di deporre in dibattimento, negando, così, alla difesa la possibilità del controinterrogatorio inteso a cogliere le ambiguità e le contraddizioni del dichiarante. Con la modifica, ora approvata dal Senato ed in esame alla Camera, si vuole togliere alle deposizioni rese al PM valore di prova se non confermate in dibattimento dal dichiarante. Modifica, a mio modesto avviso, sacrosanta espressione di civiltà giuridica e rispettosa del principio di parità tra accusa e difesa, sancito dal nuovo codice di procedura penale, secondo il quale la prova si forma pubblicamente nel contraddittorio delle parti di fronte al giudice terzo.

Tale modifica non è piaciuta a taluni magistrati e da qui il nuovo scontro tra magistrati e politici, reso più incandescente da incaute affermazioni di qualche PM. Alcuni Procuratori vedono nel provvedimento il rischio che alcuni processi di mafia e di tangentopoli possano saltare, che per alcuni si raggiungano i termini di prescrizione, realizzando, così, il temuto «colpo di spugna».

Nessuno nega ai magistrati il diritto di parlare da liberi cittadini, ma non si può non condannare l'abitudine di alcuni Procuratori di esternare in ogni direzione, sul Parlamento, sul Governo, sulle leggi che dovrebbero silenziosamente applicare. Si fa strada così il sospetto che i magistrati si sentano i nuovi protagonisti della lotta per il potere e che perseguano «progetti di affermazione del potere giudiziario rispetto a altri poteri dello Stato». Quando non parlano i Capi, parlano i Sostituti, veri «grilli parlanti» di una presunta rivoluzione della magistratura.

Mentre è allo studio presso la commissione giustizia della Camera una modifica della modifica (all'italiana), nel senso della non applicabilità della nuova norma ai processi in corso o di un allungamento dei termini di prescrizione, personalmente ritengo che sia da preferire un processo che salti o un detenuto che torni in libertà, che un innocente condannato per la falsa dichiarazione di un pentito. Di fronte all'ingiustizia, al dolore sbattuti in faccia ad un innocente crocifisso dalla stampa e dalla opinione pubblica, inchiodato da una menzogna, con l'esilio di tutti, il disprezzo di tutti, l'odio di tutti, non mi importa che uno o mille processi vadano vanificati.

Antonio Calcaro

Il 15 maggio 1946, prima ancora che nascesse la Repubblica Italiana con la Costituzione attualmente in sostanza modificata, veniva promulgato lo «Statuto della Regione Siciliana» con decreto del re Umberto II di Savoia.

Ai molti che non conoscono la storia sfugge, infatti, questo particolare che cioè le libertà autonomistiche dei siciliani sono più antiche di quelle conquistate dagli altri italiani dopo il referendum istituzionale (2 giugno 1946) ed il patto costituzionale del 1948. Lo Statuto della Sicilia, dunque, è stato l'avanguardia della democrazia in Italia dopo il fascismo, non è una concessione dello Stato repubblicano ed ha altresì caratteristiche uniche nel nostro Paese e di natura pattizia, fa parte integrante dell'attuale Costituzione (che lo recepi integralmente con legge costituzionale n. 2 del 26.02.1948) e costituisce nella sostanza l'inizio di un assetto federalista dello Stato che, tuttavia, non ebbe seguito per il rimanente territorio nazionale, neanche quando, molti anni dopo l'istituzione della Repubblica, furono istituite le regioni dette «a statuto ordinario».

Anziché guardare, ad esempio, alla Catalogna, farebbero perciò assai meglio gli odierni leghisti dell'Italia del nord a puntare sullo Statuto della Sicilia. Non lo fanno, comunque, soprattutto perché nelle loro intenzioni «vere» c'è una «guerra di secessione», noi siciliani, al contrario, puntiamo oggi sull'attuazione piena di questo statuto all'interno di una lealtà nazionale italiana che non mettiamo in discussione.

Nella ricorrenza del 51° annuale dello Statuto, il presidente della Regione Siciliana on. Giuseppe Provenzano, ha, fra l'altro, rilasciato la seguente intervista.

Signor presidente, ad oltre mezzo secolo, pensa che lo Statuto della Sicilia e la nostra larga auto-

nomia regionale all'interno dello Stato italiano ed in rafforzamento della sua unità nazionale siano ancora attuali, nonostante l'attuale crisi istituzionale ed in vista di un assetto federalista dell'Italia?

ma all'interno di una grande unità nazionale

Presidente, la nostra autonomia non è stata sufficiente, in questi anni difficili per la nostra terra, a sanare la piaga della disoccupa-

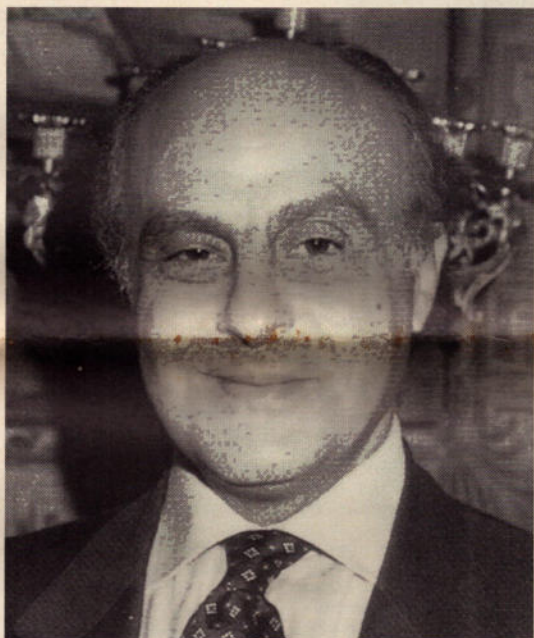
onomia sono oggi disoccupati, che il pensiero del governo della Regione è costantemente nei loro confronti. La grande sfida di questo governo nel 51° anniversario è quella di dare una risposta alla disoccupazione. Ci stiamo lavorando in maniera intensa. Ho già avuto un incontro con il ministro Napolitano per riaprire tutti i cantieri, nonché un riferimento a tutti i prefetti delle nove province per completare e per portare avanti il monitoraggio di tutte le opere interrotte. L'impegno è massimo, e un impegno corale di tutto il governo e sicuramente di tutte le forze politiche del parlamento regionale. Io sono convinto che daremo delle risposte positive. Ecco: io voglio invitare tutti a guardare con ottimismo a questo prossimo anno.

Presidente, sin dalle sue dichiarazioni programmatiche, a molti è sembrato che lei abbia impostato le sue rivendicazioni autonomistiche esclusivamente in chiave rivendicazionistica nei confronti del governo centrale. Questa è stata da alcuni ritenuta una rivendicazione vecchia e subalterna, che negherebbe, fra l'altro, una capacità autopropulsiva alla nostra Regione. A questo si aggiungerebbe una continua logica centralizzatrice a livello regionale. Vorrei chiederle: non ritiene che un nuovo ruolo dell'autonomia siciliana vada designato a partire da un diverso rapporto tra il governo regionale e gli Enti locali, e cioè verso quel sistema di decentramento che non a caso si chiama sistema delle autonomie?

Si. Io ho iniziato il mio governo non con un rivendicazionismo sterile nei confronti del governo centrale, ma chiedendo quello che era un riconoscimento pieno in attuazione del nostro statuto e soprattutto un grande avvio ed una grande accelerazione delle norme di attuazione. E credo che ci stiamo riuscendo perché la paritetica nazionale e regionale sta lavorando in maniera molto spedita.

Per quanto riguarda le autonomie locali, questo governo ha nella propria finanziaria messo un articolo con il quale si costituiva la conferenza permanente regione-autonomie locali. E la prima volta nella storia delle regioni che la Regione Siciliana riconosce il ruolo delle autonomie locali: vuole infatti e intende aprire ad un decentramento reale che non sia un decentramento sterile, ma che sia invece nei fatti un rapporto tra una regione che programma e le autonomie locali che di fatto nella loro assoluta autonomia siano i momenti operativi e di rapporto con le esigenze della popolazione e dei cittadini. Quindi io credo che

Giuseppe Asaro
(segue in quarta)



L'on. Giuseppe Provenzano

Credo che oggi siano più attuali che mai, non visti, però come furono visti 51 anni fa, ma visti oggi in funzione di uno Stato che vuole modificarsi verso un federalismo più ampio e nel quale lo Statuto della Regione Siciliana può essere anche un inizio nel senso che il nostro Statuto, seppure da rivisitare e in parte da rivedere, e comunque uno Statuto che darebbe la forza di un'auto-

nomia. C'è anche un'intera generazione che non è riuscita ad inserirsi nel mondo del lavoro. Ci sono disoccupati a 35-40 anni che hanno enormi difficoltà a rientrare. Le chiedo: in questo anniversario cosa può dire il presidente della Regione a queste persone?

Il presidente della Regione può dire in merito alla disoccupazione di tutti coloro che a 51 anni dall'au-

15 GIUGNO 1997

Si vota per i "Referendum"

OBIEZIONE DI COSCIENZA

I riformatori chiedono l'abolizione del parere della Commissione di valutazione per chi vuole accedere all'obiezione. In tal caso sarebbe sufficiente una semplice autocertificazione.

ORDINE DEI GIORNALISTI

Si chiede l'abolizione dell'ordine professionale e della norma che consente soltanto agli iscritti di diventare direttore di una pubblicazione.

GOLDEN SHARE

Si chiede di cancellare la golden share, cioè l'azione speciale che permette allo Stato il controllo delle aziende pubbliche.

CARRIERA DEI MAGISTRATI

Si propone l'avanzamento di carriera per concorso e non per anzianità.

INCARICHI EXTRAGIUDIZIARI DEI MAGISTRATI

I magistrati possono dedicarsi anche ad attività extragiudiziarie, come gli arbitri. Si chiede che tutto ciò sia vietato.

CACCIA

Si torna a proporre il divieto per i cacciatori di entrare nei fondi senza l'autorizzazione dei proprietari.

MINISTERO RISORSE AGRICOLE

Si chiede l'abolizione del dicastero dell'agricoltura.

AVVISO AI LETTORI

Includibili esigenze di bilancio -e, soprattutto, le esose spese postali- costringono a ridurre drasticamente l'invio di copie omaggio a tanti nostri amici.

Nell'invitare tutti a rinnovare o a sottoscrivere sollecitamente l'abbonamento siamo pertanto costretti a comunicare che, a partire dal prossimo mese di giugno, non sarà più inviato «Il Faro» a coloro che, a quella data, non saranno in regola con l'abbonamento.

L'Amministrazione

Problemi della pesca trapanese

Ci parla il presidente dell'Associazione Armatori

Dopo le agitazioni dei mesi scorsi, notizie allarmanti giungono ancora da uno dei settori più importanti dell'economia trapanese, quello della pesca. A tal proposito abbiamo chiesto maggiori chiarimenti al presidente dell'Associazione Armatori del capoluogo, il sig

adibita alla grande pesca con imbarcazioni dalle 10 tonnellate in su, non è andata al passo coi tempi e, non adeguandosi alle nuove tecnologie e tipologie (ad esempio, pescherecci di stazza maggiore) e rimasta con natanti che hanno in media dai 50 ai 30 anni di età e con

ha proseguito il sig. Bosco - ha significato restare in mari che sono sfruttati da molto tempo e che ormai hanno ben poco da offrire. Così siamo arrivati ad un punto quasi di stallo per quanto riguarda la quantità di prodotto pescato che è nettamente diminuita nel corso di una decina d'anni.

Non pensa che questo depauperamento delle risorse ittiche sia stato
Liliana Di Gesù
(segue in ottava)



Salvatore Bosco, il quale, in primo luogo, ha fatto un quadro generale della situazione in cui attualmente versa la nostra marineria. Anzitutto bisogna dire - ha affermato - che la flotta di Trapani

una stazza di massimo 40 tonnellate che tra l'altro permette esclusivamente una pesca a strascico (merluzzi, gamberi, polipi e seppie) da effettuarsi entro le 20 miglia dalla costa. Non modernizzare -

Opere di restauro

Sono attualmente in corso i lavori di manutenzione della copertura e del prospetto della chiesa parrocchiale «S. Cuore» di via G.B. Fardella con finanziamento sostenuto dalla Regione, dalla Provincia e dal Comune.

L'importo dei lavori a base d'asta è di L. 569.719.607. Detti lavori sono stati consegnati il 25 novembre u.s., hanno avuto inizio il 5 dicembre e dovrebbero essere ultimati entro e non oltre il 24 novembre p.v.

L'impresa esecutrice è quella di Matteo Salvatore Bucaria. Progettista e direttore dei lavori è l'ing. Giuseppe Galizia direttore dell'ufficio tecnico della curia.

Sono in fase di attuazione i lavori di restauro di quattro «misteri» nella chiesa del Purgatorio, grazie allo stanziamento della Regione, della Soprintendenza e della sezione dei «Beni Etno-antropologici» di Trapani.

Si tratta dei gruppi rappresentati «l'Arresto» (ceto metallurgici), «Gesù dinanzi ad Hannan» (fruttivendoli), «Gesù dinanzi ad Erode Antipa» (pescevendoli) e il «Trasporto al Sepolcro» (dei salinai). L'importo è di L. 83.304.025. I lavori sono eseguiti dalla ditta Elena Vetere. Direttore dei lavori è il dott. Giuseppe Dispenseri con l'assistente geom. Bartolomeo Figuccio. I lavori sono iniziati il 15 aprile u.s. e dovrebbero essere ultimati il 14 febbraio dell'anno prossimo.

È in procinto di restauro anche la fontana di Venero situata nella piazza Mercato del pesce. Offrono il loro apporto la Regione Siciliana, la Provincia di Trapani, il Comune di Trapani, l'Assessorato all'urbanistica e l'Associazione volontariato servizi «Leons Club» di Trapani con sede al n. 4 di corso Vittorio Emanuele. L'architetto S. D'Angelo è il direttore dei lavori. Il restauro sarà effettuato dall'impresa Formica di Milano. L'importo dei lavori è di L. 16 milioni. Tutta l'opera d'arte fu ideata per uso di fontana nell'anno 1890.

Francesco Genovese

BREVI ■ BREVI ■ BREVI

C D U

Alcuni dirigenti del C D U trapanese hanno chiesto l'intervento del neosegretario provinciale Gaetano Salvaggio per una verifica politica con il movimento di Forza Italia accusato di «consociativismo».

La dialettica politica interessa anche il centro-sinistra ed in particolare i socialisti trapanesi in merito alla crisi ericina dopo la bocciatura del bilancio comunale e le dimissioni dell'assessore Tranchida.

GEOLOGI

L'associazione dei geologi ha costituito un suo «Comitato scientifico» allo scopo di analizzare le diverse emergenze ambientali presenti nel nostro territorio attraverso la realizzazione di specifici studi e ricerche di carattere interdisciplinare in collaborazione con altri enti e ordini professionali ed associazioni impegnate in tali settori. Ne è coordinatore il geologo Filippo Mangione. Segretario e Giovanni Virzi.

MISTERI

L'assessore regionale ai BB CC ha firmato il decreto per il finanziamento del restauro di cinque gruppi dei «misteri» del venerdì santo: la «Sollevazione della Croce», la «Partenza», la «Lavanda dei piedi», la «Caduta al Cedron» e il simulacro dell'Addolorata. L'importo complessivo stanziato è di circa 150 milioni di lire.

MOSTRA

Nell'androne di palazzo Cavarretta sono esposti dal 21 maggio molti ventagli merlettati di pregevole valore storico ed artistico.

La mostra - dal titolo «Il fascino del merletto nei ventagli dal Settecento alla Belle Époque» - è promossa dalla «Associazione Nazionale Malati Reumatici» e da Arnaldo Caprai di Foligno e si concluderà domenica 1° giugno.

ROTARY

Il Rotary del distretto Trapani-Erice ha conferito l'onorificenza «Paul Harris» al tenore catanese Giuseppe Di Stefano ed allo scrittore e sceneggiatore Nicola Badalucco. Il primo è molto conosciuto ed amato nella nostra città nella sua qualità di presidente della giuria del concorso internazionale «I giovani e l'opera», il secondo, nostro concittadino, è docente di sceneggiatura ed ha scritto più di 40 film e 12 testi per la televisione.

MESE MARIANO

Dal 26 al 28 corr. hanno avuto luogo nel santuario della Madonna - al borgo Annunziata - degli incontri sul tema «Con Maria, Madre di Dio, verso il Grande Giubileo del 2000».

Le «regioni» è stata arricchita anche da una mostra di disegni degli alunni delle scuole medie cittadine, da un recital sul tema «Cammina con noi, Maria» e da una magnifica esibizione del coro polifonico «San Michele» di Raganzili.

MERCATO ITTICO

Il prefetto ha revocato l'ordinanza del sindaco che aveva permesso la vendita al dettaglio del pesce nel mercato all'ingrosso. Il pesce, pertanto, può essere venduto solo nella piazza del mercato al minuto recentemente restaurata, ma non entrata subito in funzione per mancanza di posti da offrire a tutti i venditori che ne hanno fatto richiesta.

A S I

Vincenzo Gullo, dell'area canimiana, è il nuovo vice presidente del consorzio per l'area di sviluppo industriale. In questa veste è stato chiamato ad affiancare il presidente Giuseppe Maurici.



Interrogazioni al sindaco

Il consigliere comunale Vito Di Pasquale (indipendente)

- chiede di conoscere quali iniziative intenda intraprendere per venire incontro alle esigenze dei cittadini che abitano nel territorio del Rione Palme, i quali lamentano la carenza di illuminazione nella piazza Ovidio la quale, oltre a creare disagi agli abitanti stessi, favorisce l'uso di droghe da parte di persone che si recano nella stessa piazza, per tale motivo la zona si rende antigiugina e a rischio, soprattutto per i bambini che vi si recano per giocare, inoltre, gli stessi abitanti segnalano la scarsa funzionalità del reattore dell'unico palo della luce esistente nella via, il quale è molto rumoroso ed emana poca luce, e chiedono la installazione di un palo della luce al centro della piazza. Per tale motivazione, chiede un intervento forte e concreto per eliminare gli inconvenienti lamentati dagli abitanti che pagano le tasse e chiedono l'attuazione di questi servizi. Inoltre essi chiedono la eliminazione delle erbacce e delle immondizie mediante una opportuna pulitura e la disinfestazione di quella zona. A tali propositi, i cittadini abitanti nella piazza, hanno presentato una petizione popolare.

- chiede, infine, di conoscere quali iniziative intenda intraprendere per venire incontro alle esigenze dei cittadini abitanti nel vicolo Burgarella, i quali lamentano la carenza di illuminazione pubblica. La zona, infatti, trovandosi al buio e le persone, per andare di sera nelle loro abitazioni, sono costrette a camminare con una lampada portatile accesa. Gli stessi cittadini lamentano anche la mancata pulizia, da parte degli operatori ecologici, di quel territorio comunale e quindi, oltre all'illuminazione pubblica, chiedono il servizio di nettezza urbana.

Il consigliere comunale Salvatore Bosco (AN), animato da un senso di profonda solidarietà nei confronti del popolo Albanese, così duramente colpito dalla guerra civile, considera importante lanciare in questo momento un segnale, che vada controcorrente, nei confronti di tutti quegli italiani che rifiutano in maniera esageratamente egoistica di offrire qualsiasi forma di aiuto a questa popolazione, e pertanto

- chiede di avanzare richiesta al Ministero degli Interni, intesa a poter accogliere a Trapani almeno 50 profughi, dando priorità ai bambini, vittime innocenti di questa tragedia, dando ospitalità agli stessi presso l'Ospizio Marino Sieni Pepoli e negli altri centri di accoglienza disponibili.

- chiede inoltre di istituire un c/c postale intestato «Trapani per i profughi Albanesi», da pubblicizzare nella nostra città, al fine di iniziare la raccolta dei fondi, dando esempio noi consiglieri e amministrazione intera, iniziando a versare personalmente.

- si è fatto infine promotore delle proteste dei cittadini per la mancanza del servizio urbano della SAU nelle giornate festive. Ritene, infatti, indispensabile assicurare il suddetto servizio a chi è costretto ad usufruire per recarsi nelle frazioni, all'ospedale e al cimitero. Chiede, pertanto, che questo servizio sia effettuato anche nei giorni di domenica e nei festivi infrasettimanali, onde assicurare ai cittadini un servizio indispensabile.

L'IMPORTANTE SEI TU.

CON I TUOI SOGNI.

**ESPOSIZIONE
ALL'AR.CO.IN. '97
DAL 14 AL 22
GIUGNO**

**Vieni a scoprirla venerdì 6 e sabato 7 giugno fino alle 22.
Vieni a provarla domenica 8.**

**NUOVA PEUGEOT 306
STATION WAGON**

Conosci una vettura moderna ma al tempo rassicurante come Peugeot 306 Station Wagon, ma non conosci la sua gamma? La Peugeot 306 Station Wagon ha 10 versioni. Un'ampia gamma di allestimenti e un rapporto costo/prestazioni all'avanguardia. Un motore 4 cilindri iniezione in serie Diesel, benzina Diesel e benzina Diesel. Motori benzina da 75 CV al 1000, 75 CV al 112 CV. Un motore a iniezione Diesel da 75 CV al 1000, 75 CV al 112 CV. Un motore a iniezione Diesel da 75 CV al 1000, 75 CV al 112 CV. Un motore a iniezione Diesel da 75 CV al 1000, 75 CV al 112 CV.

ABILE CONDIZIONATA GRATUITA IN L. 4.000.000 DI SCOTTO. BEST INSTALLATION.

IN FRODA DA
CAMARDAUTO s.r.l.
Trapani - Via Marsala Xiffa 306
Tel. 532000

Di Luigi Angelo Bruno

La raccolta poetica "Bagliori nel crepuscolo"

Metti una decina di belle poesie recitate così, con semplicità di ragazzi, metti un relatore d'eccezione che ti conduce sapientemente nei versi, nella memoria e nelle pieghe di un'anima, metti che l'anima è quella di un sorprendente poeta col capo bianco e gli occhi che ridono... metti una bella platea raccolta e intima gli sguardi sospesi tra affetto ed ammirazione.

Siamo nell'aula magna dell'ITC «Mattarella» di Castellammare del Golfo alla presentazione dell'ultimo libro di poesie di Luigi Angelo Bruno, poeta passionista.

Metti, infine, che è domenica di Pentecoste! Ma c'è anche «Lui»! E perché no? Forse non ha disdegnato Lui di venire ad alleggiare sul convegno poetico, e chissà che non ve ne fosse più lì che in più sante occupazioni.

Bella atmosfera e bravo il prof. don Gaspare Bosco ad introdurre ogni lirica, suscitando interesse ed attenzione sui versi che a poco a poco hanno rapito il cuore e l'intelletto di tutti. Bello



Un'immagine pensosa del poeta
Luigi Angelo Bruno

viaggiare assieme al poeta attraverso i quesiti dell'uomo sulle grandi verità, passeggiando per il cosmo smisurato o tornando con lui sugli aspri e nativi «monti Iblei» a rincorrere antichi giochi d'infanzia, fino all'abbandono fiducioso nella «verità» dove l'animo

si quietava.

Voleva essere un incontro poetico ideato da amici per testimoniare anche l'affetto e la riconoscenza di molti a una persona semplicemente degna. È stato di più un momento di ampia cultura, un'occasione per cogliere il bello di altre sfere un po' meno materiali del bisogno che siamo abituati a soddisfare e, quasi sempre un'intimità, un piacere spirituale.

Ed è stato anche, nel suo complesso, un momento di «apostolato» perché, anche attraverso la poesia, si può suscitare un sincero desiderio di guardare al Cielo. E riviviamo in mente una bella immagine poetica del Montale sulla preziosità dell'uomo, pur nella sua povertà: «con i piedi nel fango e gli occhi nelle stelle».

Questo è il vero eroe. E siamo tutti così invischiati nella terra ma con un soffio di divinità nel cuore.

Ci piace unirci al poeta nell'augurio che egli stesso fa alla sua opera, auspicando che siano sempre di più quelli che nell'umiltà e nell'amore rendono più vera e luminosa la testimonianza della propria fede. «Va dunque, "Bagliori nel crepuscolo" a dare qualche guizzo di luce a tanti che brancolano nel sembuolo delle onde burrascose del terzo millennio, dove i valori intramontabili s'intravedono come un lumicino semispento».

Olimpia Scaramuzza

Formazione "rimaneggiata"

Considerati erroneamente per troppo tempo come luogo di parcheggio provvisorio per giovani in cerca di prima occupazione, finalmente a poco a poco, si sta contribuendo a migliorare l'immagine dei corsi di formazione professionale.

Nella miriade delle diverse sigle uguali soltanto come finalità e rispondenti a questa o a quell'altra unione sindacale nazionale, unite sotto l'unica bandiera della preparazione per l'introduzione all'immaginario mondo del lavoro, la macchina del cambiamento è già partita, ma un mosaico di cose ancora resta da essere messo in ordine. Il primo frammento è stato il differenziare i vari corsi per gradi di istruzione a secondo delle materie incluse nel programma di studio, e non più come prima da assumere sembianze di grande contenitore capace di ospitare diverse estrazioni culturali. Andrebbe, secondo me, fatto, in fase di programmazione per gli anni didattici a venire, un servizio di monitoraggio sulle eventuali potenzialità lavorative che le varie porzioni dei territori provinciali, così differenti fra loro anche se distanti poche decine di chilometri, offrono economicamente parlando, in modo tale da non istituire delle specializzazioni che magari andrebbero bene in altri contesti commerciali, evitando che si altermassero a distanza di anni, il sorgere dell'eventuale proble-

ma dell'esubero.

Il 1996, in particolare, è stato poi l'anno della proliferazione per tutti quei corsi finanziati con i fondi della comunità Europea. Anche se benché minime le varianti strutturali rispetto a quelli tradizionali, il grosso della differenza consiste nel finanziamento al corso vero e proprio, passando dai quasi 500 milioni CEE, con una retribuzione giornaliera agli alunni di L. 15.000, ai 130 milioni di lire della Regione Siciliana, indennizzando giornalmente ogni allievo con una modestissima somma di L. 8.000. Vera miseria se consideriamo che tale cifra va avanti ormai da anni senza tenere per niente conto dell'avvenuto aumento del costo della vita, divenendo in mancanza di altri redditi mensili, unica fonte di entrate indipendenti dal bilancio economico nel proprio ambito familiare.

Ma se di tanto in tanto saltano fuori iniziative simpatiche, intraprese da encomiabili insegnanti, lasciate a testimonianza del proprio passaggio in quel determinato anno scolastico, dipende soprattutto dalla serietà, volontà e dedizione degli allievi - consisti con cui si ha a che fare, qualità da cui partire ed inculcare per dare una diversa identità a questo intrinseco settore preparatorio per il ruolo nel sociale di migliaia di giovani.

Riccardo Galatoto

Sono i più

Non sono i più
che sbagliano la via
e stendono dei passi
in ciotoli e dirupi.

Non sono i più
che sbagliano l'oriente della vita,
smarriti nella mente
e l'insensato cuore, che non tura
al polo ed al suo centro
cui tende l'universa umanità.

Chi sbanda e sol qualcuno,
ch retto va al destino sono i più.

Luigi Angelo Bruno

"I giovani e l'opera"

Giunto alla sua quarta edizione il concorso internazionale dell'Ente «Luigi Musicale Trapanese» Giuseppe Di Stefano patrocinato dal Comune di Erice, conferma tutta la sua validità per la scoperta e la selezione di giovani cantanti lirici.

Preceduto da un incontro di amministratori, critici musicali e giornalisti nell'Aula consiliare del Comune di Erice, intrattenuti dalla dott.ssa Margherita Giacalone, direttore della Biblioteca Fardelliana, sul tema «Erice, mito e cultura», il concorso ha visto la partecipazione di 45 giovani cantanti provenienti, oltre che dall'Italia, da Albania,

Germania, Ungheria, Grecia, Ucraina, Giappone, Corea del Sud e Argentina. Non è stato facile il compito della commissione giudicatrice, presieduta da Giuseppe Di Stefano e composta da esperti internazionali che, alla fine, ha proclamato vincitori assoluti nei ruoli di «Cenerentola» di Rossini, in cartellone per la prossima stagione estiva, il mezzosoprano Nidia Palacios (Italia), il basso buffo Francesco Palmieri (Italia), il baritone Nicola Alaimo (Italia), il soprano Silvia Mapelli (Italia) ed il mezzosoprano Giovanna Lanza (Italia). La menzione d'onore è stata assegnata al baritone palermitano Nicola Alaimo, mentre il premio del comune di Erice di L. 2.000.000 ed il premio di L.



Giuseppe Di Stefano
Nicola Alaimo

1.000.000 per riconoscimento artistico sono stati assegnati dalla giuria della Stampa rispettivamente al mezzosoprano Viktoria Vizin (Ungheria). Le borse di merito di L. 500.000 ciascuna sono state assegnate a Lee Yun Hee (Corea), Lkeshi Refat (Albania), Domenica Spadaro (Italia) e Alessia Sparaco (Italia).

I vincitori si sono esibiti poi al Concerto di Gala di sabato scorso al Teatro dell'Università riscuotendo dall'applauso generoso del pubblico il consenso alla loro affermazione.

Particolarmente apprezzata è stata l'esibizione del diciannovenne baritone Nicola Alaimo, brillante e precoce talento, «nato per cantare» come ha affermato Giuseppe Di Stefano.

A.C.



STORIA della SICILIA

Il regno di Sicilia e la coscienza italiana nazionale

TERZA PARTE

innalzato a superbo splendore, Federico si trovava meglio che in ogni altra città.

Solo nella grande città siciliana, dove i Normanni avevano creato una tradizione di eccezionale liberalità verso le più varie correnti di pensiero, provenienti sia dal mondo occidentale che da quello orientale, e dato origine a un caratteristico mondo siciliano formato da elementi cristiani musulmani, elenistici ed ebraici, Federico II trovò quanto più conveniva al suo spirito e, oltre a praticare la più larga ospitalità e tolleranza verso tutti gli uomini di cultura e di scienza, fu egli stesso giurista, filosofo, poeta.

E Palermo non fu soltanto centro culturale, artistico, scientifico fu anche città industriale e commerciale, specialmente fu la capitale politica e il punto strategico di tutta la sua azione di Sovrano che investiva la Tunisia, l'Egitto, la Palestina, la Provenza, l'Alta Italia.

Il sogno del grande avo Federico I Barbarossa non venne a realizzarsi perché Federico II si disinteressò della Germania, lasciando che vi si indebolisse l'autorità imperiale e sempre più si navigasse l'autonomia feudale, e curò invece di far sentire la sua sovranità di monarca assoluto su tutta l'Italia. Federico II, come scrive qualche storico, «più che l'Impero volle l'Italia».

Dopo la vittoria di Cortenuova, tra Bergamo e Brescia, nel novembre 1237, Federico II poteva credere di avere raggiunto quasi il suo scopo, ma fu un successo apparente perché le forze del Regno di Sicilia e quelle della minoranza ghibellina dei Comuni e dei feudatari, famoso fra tutti Ezzelino da Romano, erano insufficienti ad avere ragione della solida organizzazione militare dei Comuni guelfi e della grande potenza morale del Papato, deciso a salvare la propria indipendenza. Mentre fuori d'Italia venivano organizzandosi potenti Stati unitari quali l'Inghilterra, la Francia, la Spagna, nulla di ciò fu in Ita-

lia possibile per l'alleanza Papato-Comuni. Per l'irriducibile presupposto del Papato di mantenere le sue posizioni politiche e per il malconcetto municipalismo dei Comuni del Nord, l'Italia restò condannata alla divisione, e in breve sarà aggredita dai potenti regni di Francia e di Spagna, subendo il dominio straniero e il perpetuarsi del suo frazionamento territoriale e smembramento politico. Rimane merito di Federico II aver tentato l'Unità d'Italia che indubbiamente avrebbe avuto carattere nazionale e avrebbe fatto dell'Italia la più fiorente delle monarchie d'Europa, dopo avere nel Regno di Sicilia mostrato le altissime qualità di Sovrano intelligente e ottimo conoscitore delle esigenze dei tempi nuovi, tanto da essere giudicato «Stupor Mundus». La storia testimonia per tanto che nei lunghi secoli dell'età greca dal VII al III secolo a.C., e nei lunghi secoli dell'età arabo-normanna sveva, dal IX al XIII secolo, la vita dell'Italia meridionale e specie della Sicilia e nelle relazioni coi popoli mediterranei, e la loro decadenza si verifica quando vengono ridotte ad appendice del continente europeo.

I governanti italiani di quest'ultimo secolo hanno commesso l'errore di fare la politica europea che interessa soltanto l'Italia settentrionale, e di trascurare la politica mediterranea che investe gli interessi dell'Italia centrale, meridionale e insulare. Francesco Crispi fu l'unico statista italiano che, da promotore e interprete della Rivoluzione italiana, vide i vantaggi della politica mediterranea e coloniale africana, ma venne osteggiato dai politici dell'Alta Italia, decisi a considerare e a trattare come colonie le penisole italiana e le isole. Un tale errore ha tradito lo scopo essenziale della Rivoluzione risorgimentale, che consisteva nel riscatto politico e nella rigenerazione civile di tutto il Popolo Italiano.

E la Provvidenza volle riservare alla Sicilia la gloria di aver potuto nel 1860 fare riciclare l'unione territoriale dell'Italia, mentre tuttora è lontana l'unità morale e l'egualianza sociale economica del Popolo italiano dal Monte Bianco al Capo Lilibeo.

Giuseppe Di Leonardo

17 continua



TRAPANI NOTIZIE

Nettezza urbana

Domenico Mazzeo, assessore comunale all'ecologia e all'ambiente, ha comunicato il piano degli interventi di disinfezione e diserba della città. I primi lavori sono già iniziati lunedì 26 corr a partire da Torre di Ligny (importo gara L. 250 milioni).

Le squadre che effettuano i lavori sono due: la prima parte da Torre di Ligny, la seconda dalla zona Fontanelle-Milo.

Tra gli interventi programmati c'è anche la pulizia delle spiagge. Dal prossimo 1° giugno cominceranno ad essere pulite le spiagge di Marausa, di Ronciglio e di lido Rombo (105 milioni previsti). Sulle spiagge saranno inoltre installati dei gabinetti chimici.

L'assessore prevede anche interventi per la raccolta differenziata dei rifiuti, tenendo conto però dei mezzi carenti e delle scarse risorse a disposizione.

Assindustria

Nella sala-conferenze della Banca del Popolo si è tenuto un incontro con l'on. Luciano Violante, presidente della Camera dei Deputati, sul tema «La concertazione fra le forze produttive e le istituzioni per superare la crisi dell'economia trapanese».

In apertura dei lavori hanno portato il saluto il presidente della banca avv. Bartolo Bellet ed il sindaco Mario Buscaino. Ha introdotto il tema il dott. Gioacchino La Rosa, presidente dell'Assindustria. Sono intervenuti Dino Pisciotta, segretario provinciale della CGIL, Carmelo Spitaleri, presidente della provincia, e l'on. Nicola Cristaldi, presidente dell'ARS. Ha chiuso i lavori l'on. Violante.

Anniversario

In occasione del 5° anniversario della strage di Capaci - in cui persero la vita Giovanni Falcone, la sua seconda moglie e gli agenti di scorta - una solenne commemorazione è stata promossa dalla nostra giunta provinciale al polo didattico universitario, presente anche l'on. Luciano Violante, presidente della Camera dei Deputati.

Alla manifestazione sono intervenuti molti alunni delle scuole trapanesi.

Le iniziative promosse quest'anno sono state, tuttavia, disertate dai sindacati di polizia Sulp e Sap, che le hanno ritenute «inutili passarelle».

Verde pubblico

Vengono sistematicamente messi in opera veri e propri atti di vandalismo contro il verde pubblico cittadino. In particolare vengono prese di mira le piante ornamentali di corso Italia e in generale del centro storico.

Sulla questione è intervenuto l'assessore comunale Giuseppe Solina: «Coloro che compiono questi atti - ha dichiarato - dimostrano di non amare la nostra città. Ogni volta le piante vengono sostituite con relativi costi aggiuntivi, ma se i danneggiamenti continueranno, non sarà possibile intervenire con le sostituzioni in eterno».

Incidente marittimo

Un'imbarcazione a vela francese è rimasta incastrata nelle reti della tonnara di Favignana. L'operazione di disincagliamento è stata portata a termine con l'ausilio di una motovedetta della nostra capitaneria di porto e del motopesca che svolge attività di vigilanza alla tonnara. La capitaneria - per evitare il ripetersi di analoghi incidenti - ricorda che le tonnarie di Favignana e di San Giuliano resteranno in funzione sino al 15 luglio. Per evitare di rimanere incagliate nelle reti, le imbarcazioni che transitano nella zona antistante punta San Giuliano dovranno passare a nord dello «scoglio Asinelli» e ad una distanza non inferiore a 1000 metri dalla barca che funge da fanale.

Uffici provinciali

Il trasferimento degli uffici del settore patrimonio naturale in una palazzina di via Archi ha innescato polemiche discussioni in seno al consiglio provinciale. Sotto accusa della maggioranza di centro-destra e così finita la giunta di centro-sinistra presieduta da Carmelo Spitaleri. Anche l'assessore all'ambiente Ignazio Calvaruso ha dissentito, ritenendo ancora non idonei i locali per rendere utilizzabile l'edificio individuato. Il consigliere Baldassare Lauria (AN) ha perciò chiesto le dimissioni di Calvaruso.

Spiagge pulite

La stagione balneare sta per iniziare, si attrezzano gli stabilimenti, ma non si è ancora provveduto da parte di chi di competenza ad eliminare il degrado delle nostre spiagge.

Non si è provveduto all'opportuna pulizia con il rastrellamento della sabbia per eliminare i pezzi di vetro o le siringhe che rappresentano un pericolo imminente per chi cammina a piedi scalzi, né si sono eliminate le alghe che durante l'inverno si sono depositate sulla riva e che rappresentano un grave inconveniente igienico. Si chiede, per tanto, non solo mare pulito, ma anche spiagge pulite.



L'IMPRESA MODERNA

rubrica di tecnica aziendale a cura di Gaetano Di Noto

Analisi e gestione della domanda

In base al concetto di marketing il raggiungimento degli obiettivi aziendali presuppone la determinazione dei bisogni e dei desideri del mercato-target e il loro soddisfacimento in modo più efficace ed efficiente dei concorrenti. In altre parole il processo di marketing management consiste nell'analizzare le opportunità di mercato, nel ricercare e selezionare il mercato-target, nello sviluppare strategie di marketing adeguate e nel pianificare le azioni di marketing che, infine, dovranno essere realizzate e controllate.

Organizzare una azienda significa strutturarla nella maniera più conveniente in relazione allo scopo da raggiungere. Lo scopo primario è quello di ottenere il massimo profitto che non significa cercare di guadagnare il più possibile sempre e comunque, ma stabilire un positivo e duraturo rapporto con il mercato. Per stabilire tale rapporto occorre curare due aspetti strettamente collegati tra di loro.

soddisfare la domanda facendo arrivare sul mercato prodotti ad esso graditi.

razionalizzare l'offerta in modo che essa sia congrua rispetto alla struttura produttiva dell'azienda.

Il concetto di marketing si basa su quattro punti principali: la focalizzazione del mercato-target, l'orientamento al cliente, il coordinamento delle attività di marketing, la redditività.

Focalizzazione del mercato-target nessuna azienda è in grado di operare in ogni mercato e di soddisfare ogni bisogno. Inoltre, è difficile realizzare una attività efficace in un mercato troppo vasto. Occorre, pertanto, individuare un segmento preciso del mercato (mercato-target) e modellare su di esso la politica di marketing. Solo mediante una accurata definizione del mercato-target una azienda può sperare di conseguire il successo.

Orientamento al cliente è tale quanto

l'azienda adotta il punto di vista del cliente e non il proprio. Ogni prodotto implica un sistema complesso di rapporti con l'utilizzatore che non possono essere individuati e valutati senza un costante contatto con i clienti (attuali e potenziali). Non essendo possibile che un dato prodotto soddisfi tutte le esigenze, il produttore dovrà effettuare delle scelte. Nella scelta, dovrà evitare di assumere la propria visione a criterio di guida, cercando invece di adattarsi il più possibile alle esigenze di coloro che dovranno poi assumere la decisione di acquistare i prodotti offerti.

Coordinamento delle attività di marketing il coordinamento riguarda principalmente due aspetti, il primo consiste nella necessità di coordinare tra di loro le varie funzioni più vicine al marketing, vendite - promozione - ricerche di mercato - assistenza e servizio alla clientela, ecc. Il secondo è rappresentato dalla necessità che tra tutte le funzioni aziendali si instauri un rapporto di costante integrazione.

Redditività scopo del marketing è quello di facilitare al conseguimento degli obiettivi aziendali. Il profilo costituisce, appunto, l'obiettivo che una azienda competitiva deve conseguire attraverso le proprie scelte di marketing. Il profitto, però, va conseguito servendo i clienti meglio dei concorrenti. I responsabili delle decisioni di marketing, oltre a individuare e valutare le opportunità del mercato, devono essere in grado di valutare i potenziali di profitto. L'operatore di marketing deve, pertanto, possedere, oltre ad una preparazione specifica, anche competenze nelle tematiche economiche e finanziarie. Le aziende gestite in chiave di marketing non solo prestano la massima attenzione al cliente, ma sono organizzate in modo da poter rispondere efficacemente al mutare dei bisogni espressi dal mercato. Per questa ragione oltre ad organizzare un efficiente servizio di

marketing, fanno sì che ogni funzione aziendale (produzione, amministrazione, finanza, acquisti, ricerca e sviluppo personale, sia convinta che il punto di riferimento di tutte le attività dell'azienda è il cliente.

LIBRI RICEVUTI

Michela Papa «Storia dell'Evis»
Clio Editore, SG La Punta,
L. 12.000

Michele Papa, avvocato catanese e presidente dell'Associazione Siculo-Araba, è noto non solo in Sicilia, in Italia ed oltre per la sua attività in favore delle relazioni tra la Libia e l'Italia e tra la Libia e gli Stati Uniti d'America, ma anche per la sua produzione letteraria.

Da giovane partecipò alla lotta armata dell'Evis (Esercito Volontario per l'Indipendenza Siciliana) ed ora a questa esperienza dedica il libro «Storia dell'Evis» che, con prefazione del prof. Edmondo Jouve della Sorbona di Parigi, intende conservare la memoria collettiva di una pagina di storia della nostra Isola.

Egli intende dimostrare che l'indipendenza fu «soprattutto espressione corale del popolo siciliano» e ricordare gli uomini che per questo ideale combatterono e morirono quali Antonio Canepa, Carmelo Rosano e Giuseppe Lo Giudice e quelli che ne furono gli ispiratori quali Andrea Finocchiaro Aprile, Antonio Varvaro e Concetto Gallo. E conclude amaramente «I tempi della rivolta separatista sono ormai lontani. L'antautonomia si è rimpalluzzata. La Sicilia ha nel Mediterraneo il suo grande avvenire, forte della sua autonomia, del suo notevole potenziale industriale, turistico, agricolo e il valore della sua gente».

Dichiarazioni del Presidente della Regione nel 51° annuale dello Statuto

(segue dalla prima)
questo governo sia molto aperto all'interesse delle autonomie locali e all'interesse dei cittadini che si esprimono attraverso i comuni e le province.

In questi 50 anni la Regione Siciliana non ha pienamente utilizzato la sua autonomia su due temi importantissimi, e cioè: la famiglia e la scuola.

Per quanto riguarda la famiglia, è stato spesso sottolineato il ruolo primario che essa svolge nel settore dell'assistenza agli anziani, ai minori, ai disabili e nel processo di formazione delle nuove generazioni. Ma non si è mai pensato - io credo - di guardare al reddito familiare per sostenerlo in relazione ai compiti che essa svolge, preferendo impegnare risorse in servizi mal gestiti e con grande dispendio finanziario. Pensa che sia possibile un'inversione di tendenza attraverso una legislazione speciale? Oggi, inoltre, moltissime

scuole non statali chiudono per mancanza di risorse finanziarie e per la totale disattenzione dei vari livelli di governo.

Gli articoli 14 e 17 dello statuto autonomistico consentono alla Regione Siciliana interventi coerenti in materia di istruzione. Non pensa necessario un intervento legislativo in materia di diritto allo studio e parità di trattamento fra scuole statali e non statali?

Sono certamente due temi centrali. Concordo pienamente sul ruolo primario che la famiglia deve avere nelle istituzioni dello Stato e nel rapporto con la regione. Sotto questo aspetto noi concordiamo pienamente nel far ritenere che la famiglia è il nucleo centrale a partire dal quale e attorno al quale poi si sviluppa tutto il Paese. Interventi per la famiglia sono allo studio e li faremo. Per quanto riguarda le integrazioni al reddito, anche questo è allo studio del nostro governo.

Circa la scuola, nel programma

di governo è prevista assoluta parità tra scuola pubblica e scuola privata. Noi riteniamo che le scuole private non possano e non debbano più subire mortificazioni e che ciascun cittadino debba avere la possibilità di scegliere tra scuola pubblica e scuola privata nella più assoluta libertà.

Ringraziando l'on. Provenzano per le soddisfacenti risposte offerte alle domande poste, gli amiamo ricordare in chiusura che è stato celebrato il 25 corr il 50° annuale dell'inaugurazione del primo parlamento autonomistico regionale.

Ne approfittiamo per ribadire l'importanza di questo evento, in un anno in cui ricorre anche il nono centenario del primo parlamento del Regno di Sicilia convocato a Mazara del Vallo nel lontanissimo anno 1097.

Il 25 maggio corr. una grande assemblea parlamentare ha avuto luogo a Sala d'Ereole alla presenza del Capo dello Stato.

Spazio libero

Avvertenza Gli articoli che appaiono in questa rubrica possono, a volte, non rispettare la linea ufficiale della proprietà e del corpo redazionale di questo periodico. Tuttavia ogni contributo di approfondimento di qualsiasi natura che i lettori vorranno darci, serve, a nostro avviso, ad arricchire il confronto e il dibattito, a cui invitiamo a partecipare generosamente.

Perché si possa ottenere l'accesso a questa rubrica è, però, necessario che i contributi siano contenuti nell'ambito di 60/70 righe dattiloscritte. La direzione, qualora ne ravvisasse la necessità, si riserva pertanto di ricondurre autonomamente le collaborazioni entro detti limiti di spazio.

Don Sturzo liberista?

Negli ultimi tempi spesso e risonante il nome di don Sturzo per cercare, sulla base delle cose da lui scritte nel 1905, 1919 o negli anni Cinquanta, di tirarlo di qua o di là nella battaglia politica di oggi, dimenticando le grandi differenze di condizioni storiche e civili. Si dice: don Sturzo era un liberista. Senza dubbio Sturzo era a favore della libera iniziativa, e va a suo onore non aver mai mutato tale linea. Si corre però troppo se si costruisce l'equazione «Favorevole alla libera iniziativa = liberista», e non credo che Sturzo l'avrebbe accettata. Nel termine liberismo e storicamente consolidato il *laissez faire*, che è qualcosa di diverso dall'omaggio alla libertà di intrapresa. E vi è incluso il rifiuto della funzione sociale della proprietà e di un criterio di giustizia distributiva diversa da quella operata dal mercato: tutti aspetti condivisi viceversa da Sturzo, che li traeva dall'insegnamento sociale della Chiesa.

Egli vide con lucidità le inefficienze e le possibili degenerazioni dello statalismo economico, ma non sempre la sua analisi fu adeguata e talvolta colpì troppo severamente. Forse la passione prese il sopravvento sulla chiarezza della diagnosi quando sembrò profetizzare che alla «perdita della libertà economica, verso la quale si corre a grandi passi in Italia, seguirà la perdita effettiva della libertà politica, anche se resteranno le forme elettive di un Parlamento apparente che giorno dopo giorno seguirà la sua abdicazione di fronte alla burocrazia, ai sindacati e agli enti economici, che formeranno la struttura nel nuovo Stato più o meno bolscevizzato». La perdita della libertà politica non è fortunatamente accaduta in Italia, e quando qualche suo inquinamento c'è stato, ciò non è avvenuto solo o in primo luogo per la nequizia dello statalismo economico, ma per altri corpositi fattori. Forse qui verrà alla memoria un significativo detto, usale negli States di qualche decennio fa: «Quello che piace al presidente della General Motors, deve piacere al Presidente degli Stati Uniti».

Cio deve far riflettere anche in Italia, deve nel campo della legislazione antimonopolistica siamo agli albori (e Sturzo certo la voleva).

Che poi l'inefficienza economica non sia una prerogativa solo dello Stato, è cosa nota. Chi l'avesse dimenticato, può rinfrescarsi la memoria considerando il romanzo a puntate della Gemina-Rizzoli, dove un giorno si apprende all'improvviso che il deficit è di 500 miliardi, i quali una settimana dopo diventano 800 e poi oltre 1000, e ancor oggi non si sa quanta ricchezza sia stata sperperata entro il cosiddetto salotto buco del capitalismo italiano, né chi siano i responsabili di un tale disastro.

Nella discussione con La Pira nel 1954 sulla politica economica e la disoccupazione, Sturzo non sembra comprendere la posizione dell'amico-avversario: sia attribuendogli idee che non pare fossero difese da La Pira («La Pira crede che il problema da risolvere sarebbe quello di arrivare alla totalità del sistema finanziario in mano allo Stato») sia non trovando argomenti e soluzioni per rispondere alle domande del sindaco di Firenze, che prospettava la drammatica situazione della disoccupazione della città, e nei primi anni Cinquanta la disoccupazione significava spesso la fame. Dopo lo scambio di lettere, concluso da quella di La Pira che illustrava con tanto di cifre la dura realtà, Sturzo tacque, e bene fece il sindaco fiorentino a procedere alla creazione di lavoro, mettendo in opera tutti i mezzi allora disponibili.

Vittorio Possenti

CoNtrA_PuNto

Sciacalli

Sapete che per molti neopagani l'animalismo è diventato una specie di religione? Leggete questa

Da quando è morto il loro cagnolino travolto dall'auto di un vicino di casa, per 40 giorni la vita di un pensionato, di sua moglie e dei suoi figli è diventata un inferno. Ora per quell'incidente, che ha provocato il lutto, l'intera famiglia chiede che le venga riconosciuto il «danno biologico».

Quel cagnolino bassotto dal pelo bianco che aveva nove anni era per loro come un nipotino. «Era come una persona» dice con voce mesta il capofamiglia. «Quello non era un cane» aggiunge l'avvocato, al quale il proprietario si è rivolto aiutato da un'associazione per la difesa del cane, citando il suo vicino in giudizio. Oltre al danno «patrimoniale e morale», infatti, ha chiesto — come già detto — il «danno biologico». «Perché oggi in un mondo che si evolve — spiega l'avvocato — con la gente che fa sempre meno figli, gli animali diventano sempre più importanti, e, prima o poi, dovrà essere riconosciuto anche il danno per questi fatti». La morte del cagnolino è avvenuta il 6 giugno 1996 e quella perdita avrebbe avuto come conseguenza una serie di disturbi fisici per tutti i componenti della famiglia «sprofondata nella depressione». Nessuno, infatti, avrebbe avuto più voglia di mangiare, sarebbero subentrati l'insonnia, l'ansia e ripetuti episodi di cardiopalmo. Uno dei figli sarebbe stato costretto ad assumere intense dosi di ansiolitici e di antidepressivi, insomma, una vera malattia documentata da certificati medici.

Per il «danno biologico» sono stati chiesti otto milioni, considerando che i disturbi si sono manifestati per 40 giorni e in quattro persone, per le quali è stato chiesto il risarcimento dei danni alla salute valutati in 50 mila lire al giorno.

Il «danno materiale», cioè la morte del cane, è stato quantificato in due milioni, uno per il valore del cane e l'altro per le spese mediche affrontate.

Questa famiglia, quindi, dovrebbe acquisire 10 milioni ed io glielo auguro di cuore. Così, invece del cagnolino, può sempre comprare «come compagnia» un bello sciacallino.

Dico proprio «sciacallino», diminutivo di sciacallo.

Ancora animali

Sentite questa

L'hanno processata per un sequestro a scopo di estorsione e tutti dall'accusa alla difesa, sapevano che il rapito fosse un animale, un bel gattone domestico.

Il processo «bestiale» si è però chiuso — meno male! — con l'assoluzione dell'imputata, una ragazza milanese di 22 anni, accusata di aver tentato di estorcere 200 mila lire ad una coppia di baristi come riscatto per la restituzione del loro micia.

Il «fattaccio» risale a tre anni fa, ma le versioni sono opposte. La denuncia della proprietaria del gatto, confermata dal marito trentenne, accusa l'imputata di avergli rubato il gatto mentre zampettava innocente sulla strada davanti al bar. Due settimane dopo, la «sequestratrice» sarebbe piombata nel locale del bar con il suo fidanzato e con l'«ostaggio» per reclamare i soldi.

Al processo l'imputata non ha negato la richiesta, ma ha respinto l'accusa: «Quel gatto non l'abbiamo rubato. Era inseguito da sei randagi e ci è saltato in macchina per salvarsi. Per ben 15 giorni l'abbiamo curato, pulito, sfamato e messo annunci sui giornali. Poi abbiamo cercato di venderlo a un negozio di animali. Ritrovati i proprietari, ho chiesto solo un rimborso-spese, ma quella barista mi ha assalito senza farmi parlare».

Il pubblico ministero Giulia Perotti — sentite, sentite cosa avrebbe voluto combinare questa Giulia Perotti! — aveva chiesto due anni e mezzo di carcere per la ragazza che aveva riaccolto il gatto salvandolo dai randagi, ma la settima sezione del tribunale, con mossa «felina», ha votato per l'assoluzione.

Meno male, cari amici, che — almeno per i gatti — i pubblici ministeri non sono infallibili e c'è cost un po' di giustizia oggi in Italia.

Wellfare

In merito alla riforma del cosiddetto «stato sociale», l'on Romano Prodi, presidente del consiglio dei ministri, ha dichiarato: «Continuano a dirmi che devo riformarlo, ma che cosa vogliono? vogliono che uccida i vecchietti?».

Più di quanto egli abbia fatto in proposito, non credo che possa fare i farmaci sono molto più cari di prima, i tickets più alti e la fascia a totale carico dell'assistito e ormai amplissima.

A parte queste dichiarazioni, vorrei comunque anch'io fare una piccola osservazione al capo del governo: «Il problema, caro presidente, non è solo quello di uccidere i vecchietti, ma è che, quando si saranno uccisi — poveretti! — non avranno più neanche i soldi per il funerale».

Ducezio

DIRITTI UMANI

India: Apartheid religioso

Sembra che nella strategia del Governo indiano ci sia una specie di «apartheid religioso», perché i *dalit*, la classe più bassa, diventando cristiani perdono automaticamente molti benefici sociali. E quanto rivela l'arcivescovo mons. Alfonso Mathias, 68 anni, nominato vescovo a 35 anni, e che guida l'arcidiocesi di Bangalore, nell'India meridionale, dal 1986. Per due mandati successivi (1989-1993) è stato presidente della Conferenza episcopale indiana, la quarta per numero nell'intera Chiesa cattolica. I cattolici indiani sono 16 milioni su un totale di 22 milioni di cristiani. Risulta che in India ci siano circa 200 milioni di *dalit*, il gruppo più oppresso in una società suddivisa in classi. Vivono in quartieri separati e hanno cimiteri separati. Sono i *paria* dei 920 milioni di abitanti dell'India e vivono prevalentemente nel Kerala e in altri tre Stati del Sud del Paese. Mathias, che non è un *dalit*, spiega che la Costituzione indiana del 1950 cercò di riservare un trattamento migliore ai *dalit* concedendo loro alcuni privilegi, come una percentuale di posti di lavoro governativi, la rappresentanza parlamentare e posti nell'istruzione. In seguito, però, un'ordinanza stabilì che i *dalit* che si convertivano dall'induismo al cristianesimo, al buddhismo, all'islam o diventavano *sikh*, avrebbero perso qualsiasi privilegio. In altri termini, se i *dalit* non rimangono indu sono penalizzati. Dopo varie proteste, sia i *sikh* che i *buddhisti* ottennero che la misura discriminatoria non fosse applicata nei loro confronti. E, poiché le conversioni all'islam sono molto rare, in pratica solo i cristiani sono penalizzati. Le Chiese cristiane sono unite nei loro sforzi

per cambiare la legislazione. Il Partito del congresso, che ha governato per 39 anni, dall'inizio della Repubblica fino al 1996, ha ripetutamente promesso di cambiare la legge in questione, ma niente finora è stato fatto. «In fondo ci prendono in giro», dice monsignor Mathias «imbrogliono i cristiani». Un emendamento all'ordinanza discriminatoria era contenuto nella piattaforma dell'attuale coalizione di governo, Fronte unito, ma, nonostante le petizioni, le manifestazioni e varie altre iniziative messe in atto dai cristiani, la promessa non è stata ancora mantenuta. Mathias aggiunge che «temono conversioni in massa al cristianesimo dei *dalit*, se possono mantenere i loro benefici sociali. Ma sono paure infondate. Lo sarebbero se la conversione rappresentasse un'automatica promozione sociale, ma non è questo il caso. Il governo che dice di rispettare i valori religiosi, non può giustificare un simile apartheid religioso».

Ma forse la Chiesa è immune da distinzioni di classe? Annunci, che compaiono sul settimanale cattolico di Bombay *The Examiner*, di coloro che cercano spose cattoliche a volte specificano che devono essere più bianche possibile. I *dalit* rappresentano circa l'80% dei cattolici, ma solo il 3% del clero. Su 123 vescovi solo cinque o sei sono *dalit*. Mons. Mathias ammette che alcuni cattolici delle altre classi non vogliono sposare *dalit*, ma dice che questo pregiudizio di classe sta diminuendo nella comunità cattolica.



Scuola e mafia

Sulla stampa è nata, non molto tempo fa, una polemica su come deve comportarsi la scuola nella lotta alla mafia, una polemica ispirata da alcune dichiarazioni, reali o presunte (poi, in verità, smentite), del ministro della P.I.

Parlarne molto? Parlarne poco? Non parlare affatto?

La scuola, certo, non può ignorare il fenomeno, e non può evitare di impostarsi sopra una strategia educativa. Quello che conta è farlo in maniera efficace, e senza il rischio di montare eroi e miti negativi.

Le scuole siciliane — in verità, non molte —, sulla base della legge 51 del 1980, qualcosa l'hanno fatta. Non di rado, però, o per essere *a page* o con un tale suono di grancasse o con tali adunate oceaniche che i risultati sono stati peregrini, se non addirittura controproducenti.

La presenza in una scuola, ad esempio, di un magistrato di grande richiamo o d'un parente di una vittima illustre della mafia, contornato magari da autorevoli esponenti del mondo istituzionale, politico, amministrativo, la celebrazione di solenni «giornate» ad hoc, le riunioni di tre-quattro cinquecento e talvolta anche più alunni accalcati in aule magne o palestre irrespirabili, operatori televisivi e fotografi pronti a immortalare l'avvenimento, interviste trasudanti enfasi e toni di trionfo, eccetera, non serviti in genere a fare spettacolo, non a combattere seriamente la mafia, e nei ragazzi hanno destato semmai curiosità, talvolta effimere ventate retoriche di entusiasmo o di passione ma nulla più, spesso, anzi, hanno suscitato di soppiatto battute ironiche, commenti scurrili, allusioni ardite, che han trovato subito terreno fertile per moltiplicarsi. Uniti — certa televisione docet — a facili applausi di moda, non appena la voce di chi parlava si faceva appassionata, o quando qualcuno accennava a un batter di mani.

Se la formazione della coscienza antimafia deve essere, nelle scuole, una cosa seria, bisogna concepire una programmazione a lungo termine, con interventi misurati, organici, coordinati e assidui, e produrre un clima che faciliti la partecipazione attiva di tutti, in cui tutti cioè possano ascoltare e parlare, cosa che si realizza più facilmente nella classe o in gruppi non molto numerosi e, ancora, stimolare serenamente un'ampia e assimilata conoscenza di fatti che facciano capire i molteplici risvolti negativi del comportamento mafioso (la visione, ad esempio, di filmati del taglio dei *sovravissuti* ricordano, trasmesso da TV2 a meta aprile contro le atrocità naziste a danno degli ebrei, sarebbe, contro la mafia, un'arma micidiale). Occorrono, insomma, iniziative di questo tipo, non gagliardette e belle parole al vento e suoni di trombe.

Quanti più esigui sono i riflettori che si accendono e quanto meno numerosi i partecipanti alle riunioni in cui, specialmente nelle scuole dell'obbligo, si parla di mafia — atmosfera che peraltro scoraggia il protagonismo di organizzatori, esperti, ragazzi —, tanto più profondi e durevoli seguiranno — lo dice da educatore che ha operato criticamente sul campo — i risultati. Ho udito più volte, in televisione, dichiarazioni entusiastiche ed emotive, o dette *pro domo* sua, riascitate da protagonisti di riunioni oceaniche e rimbombanti. Tutte illusioni. E non sempre pie, se vogliamo esser franchi sino in fondo. Ci vuole ben altro per combattere la mafia, per formare una cultura e una pratica ostili a quella negazione della civiltà.

Rocco Fodale



UNIPOL ASSICURAZIONI

Per Alcamo
rivolgetevi all'agenzia generale

Per Castellammare del Golfo
rivolgetevi al sub-agente

Accardo Reale M.A.
via S. Oliva, 6 - tel. (0924) 23910

Enrico Chiarenza
corso Garibaldi, 35 - Tel. 0924-35174

TUTTI I RAMI ASSICURATIVI - PREVIDENZA INTEGRATIVA - RENDITA VITALIZIA

PRG di Valderice

La "storia infinita"

Spetterà al commissario provveditore Giuseppe Traana adottare il Piano Regolatore Generale di Valderice. La legge, infatti, non consente ai consiglieri comunali, che traggono un interesse economico dall'adozione dello strumento urbanistico, di votarlo. Pertanto, lo scorso anno il Comune ha richiesto l'intervento di un commissario ad acta, nominato dalla Regione tre mesi fa. Appena concluso l'iter amministrativo, che porterà all'approvazione della bozza di massima del Piano, il commissario la trasmetterà al progettista, ingegnere Benedetto Colaianni. Entro due mesi il progettista dovrà consegnare la copia definitiva del Piano Regolatore, perché venga adottato dallo stesso commissario. Spetterà, infine, al CRU (comitato regionale dell'urbanistica) esprimere il proprio parere e trasmetterlo all'assessorato regionale al territorio ed ambiente per il definitivo decreto di approvazione.

E perciò destinata a prolungarsi la vicenda del Piano Regolatore di Valderice, visto l'iter che ancora dovrà percorrere. E quasi una "storia infinita", iniziata nel 1980 quando l'amministrazione comunale affidò all'ingegnere Colaianni l'incarico di redigere il progetto. Cinque anni dopo il Consiglio comunale adottò il Piano, ma il CRU lo mandò indietro perché venissero fatte alcune modifiche. Nel 1988 fu approvato il Piano modificato dal progettista, ma ancora una volta il CRU lo respinse al mittente. Nel 1991 il Consiglio approvò per la terza volta il progetto, che venne bocciato dal Comitato regionale dell'urbanistica. Nel 1993 il Comune presentò al Tribunale amministrativo regionale il

ricorso contro l'assessorato regionale al territorio ed ambiente, che aveva respinto il Piano, ma nel '95 il Tar bocciò il ricorso. Nella sentenza il Tribunale amministrativo ordinò la rielaborazione del Piano. Il Comune riconfermò l'incarico all'ingegnere Colaianni che, tenendo conto delle prescrizioni del CRU, delle indicazioni del Consiglio comunale, dello studio agro-forestale e geologico del territorio, del Piano paesaggistico regionale, ha rielaborato il progetto. Lo scorso anno il progettista ha presentato la bozza di massima, attualmente sotto esame da parte del commissario provveditore.

«Contiamo di concludere entro quest'anno l'iter amministrativo per l'adozione del Piano, poi - afferma il vice sindaco di Valderice, Camillo Iovino - spetterà al CRU pronunciarsi sulle sorti dello strumento urbanistico».

Il Piano Regolatore dovrà assicurare a Valderice lo sviluppo dei comparti produttivi, in particolare modo dei settori turistico e marmifero. Occorre dare agli imprenditori la possibilità di investire sul territorio realizzando strutture che creino e mantengano nel tempo posti di lavoro. Tra gli obiettivi che gli amministratori comunali intendono raggiungere con il Piano Regolatore generale, ci sono lo sviluppo socio-economico-occupazionale (con la creazione, ad esempio, delle aree artigianale, industriale, commerciale), un nuovo impulso al turismo (incremento delle strutture ricettive), la salvaguardia e la valorizzazione del territorio (collina San Barnaba, parco di Misericordia, Rocca Giglio, i bagni, le ville, le fontane).

Annamaria Musillami

Consorzio Golfo di Castellammare

L'assemblea del «Consorzio Golfo di Castellammare per lo sviluppo del patrimonio ittico», ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

il Consorzio di ripopolamento ittico Golfo di Castellammare, considerata la grave situazione che si è determinata in seguito alla soppressione dell'articolo delle Legge finanziaria che prevedeva il finanziamento dei Consorzi,

considerato che la mancanza di norme finanziarie non consente neppure la più elementare organizzazione del Consorzio impedendo anche il pagamento di quanto dovuto per

legge con gravi conseguenze per l'Ente,

considerato che quanto sopra vanifica l'attività del Consorzio mettendo a rischio la stessa esistenza, vista l'azione incisiva posta in essere dall'on. assessore alla pesca, fa voti, affinché l'assemblea regionale possa al più presto porre rimedio a quanto lamentato ripristinando i previsti finanziamenti.

Esprime solidarietà all'on. Fleres, assessore regionale alla cooperazione, commercio, artigianato e pesca, invitando lo stesso a proseguire nella sua incisiva azione di governo, nell'interesse generale della Sicilia.

A Ballata occorre maggiore impulso

Ballata - congiuntamente a Tangi, Finocchio Carnevale, Pozzo Rocca, Baglio Rizzo e Torretta - tra le frazioni del Comune di Erice e quella che chiaramente si caratterizza in termini di lento, ma costante incremento strutturale, a dispetto d'un depauperamento demografico provocato dal dilagante urbanesimo per la crisi dell'agricoltura

buire alla sua crescita. Gioverebbero a ciò la disponibilità e l'intraprendenza degli attuali eredi, tra cui l'avv. Zagarrella.

Sarebbe, inoltre, produttiva la sistemazione con attrezzature idonee dell'ampio boschetto retrostante la chiesa, autentica isola di verde e di svago, potenzialmente alla stregua di

comunità e ne esprimono la ricchezza di energie, di fantasia e di entusiasmo giovani ed adulti nel corso dell'anno, soprattutto nel periodo estivo, si prodigano ad organizzare manifestazioni sportive, incontri, rappresentazioni teatrali e feste briose coralmente partecipate. Il campo sportivo attiguo alla chiesa e a questa appartenente, e l'attiguo saloncino arredato sono un centro ricreativo preferito ed occasione formativa per numerosi frequentatori.

Le cinque classi elementari, che risentono della riduzione generale delle nascite e rischiano d'assottigliarsi, sono allocate in ambienti idonei, unitamente alla scuola materna, accogliendo anche alunni che fruiscono dello scolarabus.

Per la scuola materna, tuttavia, sarebbe necessaria una progettazione per un edificio più rispondente alle relative metodologie didattiche. Quanto alla scuola media e consueto l'aggancio con Fulgurate.

E da rilevare infine che l'attaccamento della gente alle proprie radici meriterebbe maggiore attenzione dalla pubblica amministrazione, migliore rispetto per le problematiche inerenti come premessa di sviluppo e di adeguamento civile e culturale della borgata.

Salvatore Giurlanda



Ballata - Castello Maurigi e chiesa parrocchiale

ra e da ridotte prospettive di lavoro per le nuove generazioni.

C'intrattiamo sull'argomento con il geom. Salvatore Cusenza, veterano nella politica amministrativa, più volte consigliere, assessore, vice sindaco, attualmente consigliere eletto nella lista «Centro per Erice», dimesso da delegato per contrasti col sindaco, comunque ormai impedito al disimpegno di tale funzione per l'incompatibilità stabilita dalla legge dell'agosto 1996.

Complessivamente abitata da circa 2.600 cittadini, la zona sembra aver superato il processo d'emigrazione, mentre la collettività prende sempre più coscienza della propria identità e rivendica il soddisfacimento di esigenze indifferibili. Di certi problemi si è discusso reiteratamente nel susseguirsi di amministrazioni, ma tanta materia è rimasta ferma in sede dialettica, per mancanza di un piano regolatore adeguato o per difetto d'effettivo impegno operativo.

Infatti, non è approdata oltre le mere intenzioni la costruzione d'una scalinata che collegasse la via Carlo Rosselli con la parrocchia e col Castello Maurigi, il cui finanziamento è finito in avanzo d'amministrazione, e la proposta d'una piazzetta non ha sfondato ancora il muro delle difficoltà.

Uno dei temi essenziali è costituito dalla necessità d'incentivazione edilizia, al fine di consentire nuove costruzioni, consolidamento ed ammodernamento di case fatiscenti, così come sarebbe opportuno l'abbattimento delle quote Ici per le nuove coppie, alle quali si dovrebbe offrire facilitazioni per attingere prestiti d'onore in una situazione bancaria non certo di semplice accessibilità per i non abbienti.

Altro ostacolo da eliminare si riconosce concordemente nell'insufficiente collegamento con Trapani, a risolvere il quale bisogna che il Comune modifichi il contratto per il servizio Sau, così da ottenere il raccordo diretto frequente, a compensare le carenze degli autobus dell'Asst, più costosi e dal percorso allungato.

Ballata, infatti, riscopre in se stessa risorse valide e presupposti di sviluppo, tali da permetterle di scrollarsi dalla condizione d'inferiorità, specialmente in vista dell'auspicata attuazione dell'iniziativa «Regalbesi». Il Castello Maurigi, adesso piuttosto negletto, è una struttura da valorizzare per il rilancio dell'agriturismo, la presentazione di peculiari prodotti agricoli, punto d'incontro per attività varie, convegni, esposizioni, dibattiti socio-culturali e corsi di formazione.

Anziché simboleggiare soltanto una centrale di potere d'altri tempi, potrebbe così aprirsi alla vita locale e contri-

altre realtà nel territorio.

L'Associazione Culturale di Ballata, così come la consorella «Cultura e Tradizione - Tangi», sono a tal fine inestinate nella dimensione morale della

Devozione mariana ad Alcamo

Con l'arrivo della primavera la città di Alcamo si caratterizza per il susseguirsi di numerosi eventi religiosi, che culminano a giugno con la tradizionale festa della Madonna dei Miracoli, patrona della città.

Il mese di maggio, infatti, è il mese mariano per eccellenza, appare, tuttavia, straordinario come ancora oggi, era dell'Internet e del multimediale, frotte di ragazzini ed anziani, insieme, giungano numerosi in pellegrinaggio al restaurato santuario della Madonna.

Ma quel che, forse, più colpisce l'ignaro turista che si trovi sperduto tra la folla di fedeli assepiata ai lati delle strade al passaggio della «vara» sacra, e proprio la immutata, nel tempo, compostezza e gestualità profonda di ogni fedele.

A prima apparenza sembra quasi che ognuno dei partecipanti alla processione reciti la parte di un copione prestabilito, ma, in realtà, ogni verbo ed ogni gesto espressi sono il frutto di una tradizione secolare che si perpetua da padre in figlio. Gli anziani ci raccontano ancora oggi che una volta la festa della Madonna era prevalentemente il segno del ringraziamento alla patrona della città, che usavano omaggiare in special modo gli agricoltori e gli allevatori, ma in genere tutti gli onesti lavoratori, per gli ab-

bondanti raccolti, per i numerosi parti del bestiame, e per ogni altra bontà che il buon Dio, con l'intercessione della patrona, aveva elargito con generosità al duro lavoro dei devoti, in quell'anno lavorativo trascorso.

Sentimenti così genuini e semplici allo stesso tempo erano dunque ispiratori della forte religiosità popolare di Alcamo, e la Festa della Patrona rappresentava il momento ideologico che segnava la fine e l'inizio di un anno lavorativo, sereno e duro.

Col tempo vari sono stati gli accostamenti del profano al sacro, e, sebbene mai sia venuto meno il forte sentimento religioso negli alcamesi, gli elementi «non sacri» della festa della Madonna, ad esempio il grandioso luna park allestito lo scorso anno nella piazza Falcone e Borsellino (già piazza Ungheira), rappresentano, anche per chi alcamese non è, uno stimolo in più ad essere presente alla festa alla Madonna dei Miracoli.

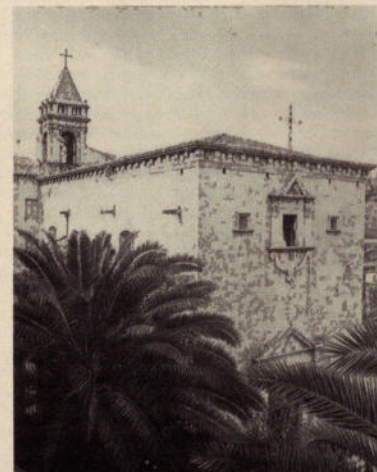
Il sentimento di identità e di autocelebrazione dei contadini, degli allevatori e dei lavoratori di una volta, oggi, però, si va sempre più perdendo.

Con molta più immediatezza, ma con molto meno gusto e semplicità, il medesimo sentimento di autocelebrazione, che si avvertiva un tempo nelle

feste religiose, sembra, oggi, ad ogni lunedì di campionato, essere trasbordato, per altri fini, su trasmissioni televisive locali del tipo «Il processo di Biscardi», tutte impregnate di bassa autocelebrazione, e cioè, della serie, si fa per dire, «come siamo stati bravi ieri».

Se, allora, alle banalità vogliamo davvero aggrapparci, penso sarebbe più utile e più simpatico, almeno una volta, lasciarsi prendere da programmi televisivi locali di giochi a quiz che fanno largo uso del dialetto siciliano per non dimenticare!

Fabio Pizzo



Alcamo Santuario della Madonna dei Miracoli



Comune di Calatafimi

- Ufficio stampa -

In data 06/06/97 la Usl n. 58 di Palermo, tramite proprio funzionario, ha effettuato un controllo agli impianti dell'acquedotto comunale di c.da Rina-Margi, al seguito del quale è stato affidato al Comune ad adeguare l'impianto alle norme Cei vigenti, entro il termine di 180 gg.

Per adeguare gli impianti alle suddette norme occorre redigere un progetto, la G.M. in considerazione che gli unici tecnici dell'Ulc abilitati per legge a tali funzioni sono i due ingegneri capo settore, già operanti di lavoro, ha ritenuto opportuno affidare l'incarico al perito elettrotecnico Craparotta Giuseppe.

Con delibera della G.M. n. 204 del 22/05/97 è stata riconosciuta ed erogata la quota di L. 29/096/100, quale contributo di copertura del costo d'esercizio dal 1990-94, relativa all'adesione al Consorzio Area Sviluppo Industriale di Trapani.

Con deliberazioni della 2ª decade di maggio, l'Amministrazione comunale ha assunto impegni di spesa circa alcune manifestazioni ed in particolare per il trasporto di alunni a Marsala per il 31/05/97 nell'ambito del «Progetto Scuola Sicura», per il Convegno sul 60º anniversario della morte di Francesco Vivona e per il 1º Moto-raduno d'epoca organizzato dal «Lambretta Club Sicilia».

Disoccupazione a Salemi

La piaga della disoccupazione che continua purtroppo ad aggravarsi e a crescere mesorabilmente, rappresenta ormai, soprattutto per il meridione, il problema per antonomasia.

Gli ultimi dati diffusi dall'Istat, non di certo rassicuranti, hanno fatto emergere che nell'ultimo trimestre i disoccupati in Italia sono passati dal 12,2% al 12,4%, toccando la punta massima del 21,8% nel Sud: il tasso di disoccupazione giovanile è lievitato dal 33,1% al 34%.

Le possibilità di ripresa per l'economia, ormai messa in ginocchio, si affievoliscono vertiginosamente, il lavoro nero che trova terreno fertile nelle aree socialmente ed economicamente degradate, risulta essere l'unica e sola alternativa per non morire di fame. Un piccolo paese di circa 13 mila abitanti, quale è Salemi, risente già da qualche anno della grave crisi economica che sta causando il blocco di tutti i settori produttivi, facendo crescere clamorosamente il grande esercito di disoccupati.

Sulla questione lavoro sono stati fatti scorrere fiumi di inchiostro su montagne di carte, il problema, posto all'attenzione delle forze politiche, sociali, sindacali ed economiche è sempre però rimasto irrisolto. E mentre l'aria di crisi continua a spirare insistentemente, l'Amministrazione comunale, con a capo il sindaco Fortunato Bivona, si è impegnata a dare il via a nuovi sbocchi occupazionali che, anche se a bre-

ve durata, daranno la possibilità a 40 giovani disoccupati di essere impegnati per sei mesi in progetti di lavoro socialmente utili con attività di ecologia urbana e di manutenzione dei beni comunali e del verde pubblico.

Il neo assessore al personale Gianni Armata ha detto che i progetti prenderanno subito il via dopo che la Regione darà l'autorizzazione. L'assessore Armata vede l'in-



nizio di questa nuova attività lavorativa come una possibile boccata d'ossigeno che i non pochi disoccupati potranno prendere.

Florinda Zambito

Marsala

Nasce una associazione per le IPAB

Sulla base delle esperienze positive già da qualche tempo maturate in altre realtà italiane, anche in Sicilia e stata di recente costituita un'associazione che riunisce le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (IPAB).

Il sodalizio, denominato ARES-IPAB, è sorto per volontà di vari amministratori di enti assistenziali pubblici dell'Isola ed è stato sin dall'inizio formato il comitato direttivo che dovrà reggere l'associazione stessa con mandato valido sino al 31 dicembre del prossimo anno.

La presidenza dell'organismo è stata affidata al dottor Pietro Fina, dirigente regionale in atto amministratore della Casa di Riposo «Giovanni XXIII» di Marsala.

«L'esigenza di dar vita a questa iniziativa - spiega Fina - era da tempo avvertita, considerata la necessità delle IPAB siciliane di costituirsi in associazione per meglio affrontare i tanti problemi che assillano questi enti, per individuare strategie comuni di intervento e per creare un coordinamento fra noi amministratori. Gli impegni che ci attendono sono certamente gravosi, ma contiamo di poterli presto ben organizzare, anzitutto raccogliendo il maggior numero possibile di adesioni».

Nei giorni scorsi Pietro Fina, unitamente al dottor Emilio Bertolini, presidente della Federazione Nazionale delle Associazioni dei Servizi Assistenziali Pubblici, ha avuto un incontro con il dottor Rodolfo Casaruba, capo di gabinetto dell'assessore regionale agli Enti Locali, ed è stato anche ricevuto dall'onorevole Nicola Cristaldi, presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana.

«Nei due incontri - commenta Fina - è emersa la disponibilità delle istituzioni regionali di prestare attenzione alle problematiche che riguardano le IPAB. L'occasione è stata utile anche per presentare le nostre proposte operative per la nostra associazione, essenziale e per prima cosa che l'ARS vari in tempi brevi una legge organica di riordino del settore».

Il «Comitato dei garanti» dell'ARES-IPAB è presieduto dal dottor Enrico D'Amico, che vanta una apprezzata e riconosciuta esperienza nel settore dei servizi sociali e sanitari.

Nicola Giacopelli

Attività dei nostri parlamentari



Interrogazioni del senatore Ludovico Corrao «cristiano-sociale»

Al Ministro dei Lavori Pubblici

Premesso che l'autostrada Palermo Punta Raisi-Mazara del Vallo è stata costruita già da vent'anni,

che la suddetta autostrada è in gestione diretta da parte dell'ANAS, che per tutta la sua lunghezza e priva di telefoni di soccorso, di impianti per la distribuzione di carburanti, di servizi di ogni genere e necessità,

si chiede di sapere se sia vero, come sostiene la Direzione Generale dell'ANAS, che le domande per l'installazione, per esempio, di impianti di carburante non possono essere accolte perché non sono ancora stati emanati i criteri da adottare per l'assegnazione di concessione di Area di Servizio in fregio ad Autostrade e Raccordi Autostradali riconosciuti come «Autostrade senza pedaggio in gestione diretta da parte dell'ANAS» e, se ciò fosse confermato, quali siano le ragioni che, dopo vent'anni, hanno impedito l'emanazione dei richiamati criteri.

Infine, se non ritenga essendo che ancora si debbano lamentare simili disfunzioni che finiscono per creare danno, per diffondere lo scontento tra gli utenti e per fare perdere al Sud preziosi occasioni di lavoro

Al Ministro delle Finanze

Premesso che sono numerosi i provvedimenti che impongono al Ministero delle Finanze la retrocessione a favore dei Comuni dei beni immobili non demaniali,

che l'attenzione di tali provvedimenti non trova compimento anche per una certa inerzia o resistenza degli Uffici preposti,

che tale comportamento pesa sull'Ente in termini di costi di manutenzione o conservazione di edifici chiusi da anni,

si chiede di sapere se il Ministro non intenda intervenire per porre fine a questo stato di cose ed in particolare se non intenda risolvere il caso dell'immobile già Collegio dei Gesuiti ad Alcamo, richiesto dal Comune di Alcamo per indifferibili esigenze di servizi pubblici, ma anche per assicurare la manutenzione adeguata di un importante edificio storico di eccezionale valore monumentale ed artistico che fu anche sede dell'Università degli Studi dei Gesuiti di Sicilia.

Al Ministro della Pubblica Istruzione

Premesso che il Provveditore agli Studi di Trapani ha elaborato una proposta che prevede la soppressione della Presidenza della Scuola Media Statale «G. Palumbo» di Salaparuta,

che tale Scuola sarebbe destinata a diventare una sezione distaccata di Santa Ninfa,

che la proposta del Provveditore è stata interpretata dalle assemblee cittadine di Salaparuta e Poggioreale come un atto gravissimo e penalizzante per i due Comuni, sia per quanto riguarda gli aspetti sociali che quelli socio-culturali dei due paesi,

chiede di sapere se siano state concretamente valutate le esigenze locali e siano state tenute nel dovuto conto le caratteristiche ambientali di questi due Comuni collocati alla periferia delle frontiere della Sicilia Occidentale,

molte, se e perché siano state disattese le richieste di valorizzazione delle Scuole dei due centri, e quali siano i criteri di razionalizzazione del settore.

EDICOLE

in cui è possibile acquistare «Il Faro»

91100 TRAPANI

Cascio Giuseppa
Castoro Francesco
Catania Francesca
Coppola Concetta
Di Bella
Di Lorenzo Salvatore
Domingo Salvatore
L'Informazione
Nocitra Rocco
Palermo Michele
Pantaleo Antonio
Pantaleo Andrea
Pisciotta Antonino
Stati
Valfre Francesco

via della Vite (ang. via Archi)
via Conte Agostino Pepoli (chiosco)
corso P.S. Mattarella (c/o Enel)
corso Vittorio Emanuele (c/o liceo classico)
piazza Principessa Iolanda
piazza Lucatelli
piazza G.G. Ciaecio Montalto (autostazione)
via G.B. Fardella 226
via Carolina, 52
via Michele Amari (di fronte Chiesa S. Alberto)
via G.B. Fardella 26
via Barone Sieri Pepoli 15
via XXX Gennaio (ang. via Merce)
via Ammiraglio Stati 21
via Garibaldi, 1

91011 ALCAMO

Di Leo Biagio
Libreria «Pipitone»
Proia Maria Lucia

piazza Ciullo, 24
viale Europa, 64
corso S. Francesco di Paola, 1

91012 BUSETO PALIZZOLO

Bertuglia Crocifissa
Piccione Antonio

via Venezia, 17
via Roma, 41

91013 CALATAFIMI

Corselli Giuseppa

via XV Maggio, 2

91014 CASTELLAMMARE DEL GOLFO

Battaglia Salvatore
Battista Maria (Buffa)
Callari Giovanna

corso Garibaldi, 212
via Segesta, 205
via Marconi, 15 (ang. via Verdi, 2)

91022 CASTELVETRANO

Giovanna Favara Nastasi
Salvatore Guarino
Giovanna Maria Napoli
Cartolibreria Scire

piazza Principe di Piemonte
via Vittorio Emanuele
piazza Garibaldi, 25
piazza Matteotti, 6

91015 CUSTONACI

Martinez Concetta

via Roma, 1

91016 ERICE

Savalli Rosaria

via Cordici

91016 ERICE-CASA SANTA

Bologna Rino
Catalano Salvatore

via Cosenza (di fronte ospedale «S. Antonio»
via Madonna di Fatima, 229 (rione S. Giuliano)

91026 MAZARA DEL VALLO

Jolly Cart

via Salemi, 159

91018 SALEMI

Adragna Bartolino
Grillo Lucia
Manca Giuseppe
Pecorella Rosaria

piazza Libertà (centro)
c. da Gorgazzo, 166
via Marsala, 178
via San Leonardo

91029 VALDERICE

Marrone Davide
Reina Enrico
Vario Giuseppe

via Vespri, 375/a
via Trapani, 34
via Vespri, 225

91010 VITA

Gucciard Antonino

corso Garibaldi, 55

Cinzia
Hair Studio
Via Quintino Sella, 26
Castellammare del Golfo
Tel. 0924-31950



la **TECNOMARMI**
di Stabile Francesco

Lavorazione Marmi • Graniti
Rivestimenti Rustici • Pavimenti

C/da Tavolattella, 108 - 91014 Castellammare del Golfo
Tel. (0924) 31651 - (0368) 975964

Lettera al Direttore

C'era una volta il castello

«Quando un popolo non ha più un senso vitale del suo passato si spegne. La vitalità creatrice è fatta di una riserva di passato». Così scriveva C. Pavese per ricordare agli uomini di aver cura del proprio passato e della propria storia. Ma cosa sono il passato, la storia, la cultura, l'arte, l'architettura, le opere dell'ingegno per gli uomini del terzo millennio, ignoranti e presi dalla smania dei computers e in profonda crisi d'identità? Oggi si tende pericolosamente a cancellare il passato e questo avviene in maniera conscia ed inconscia.

Mai, come in questi tempi, si è avuto uno scempio di monumenti e di opere d'arte! Pensiamo alle irreparabili perdite del teatro Petruzzelli, della Fenice, dei duomi di Torino e di Noto e di tanti altri capolavori dell'arte italiana, che hanno defraudato i posteri di tanta ricchezza di civiltà. A tutto questo si aggiunge l'incertezza per i restanti capolavori dell'arte in molte città della penisola, la presunzione e l'ignoranza di chi spesso mette mano a qualche maldestro tentativo di restauro. Spesso, per recuperare qualche opera del passato, questa viene

deturpata e sfregiata da chi non ha conoscenze dei sistemi e delle tecniche di restauro.

Castellammare non ha molti e signifi-



cativi monumenti storici, anche se dal punto di vista storico il paese si inserisce nei principali eventi nazionali, in particolare, alla fine dell'800 con la spedizione garibaldina e la lotta contro i «Culturari», che ebbe come teatro di sangue proprio il paese di Castellammare.

E meno male. Una delle testimonianze antiche era il castello, che ospita persino il grande Federico II di Svevia, quando, bambino, era costretto a sfuggire ai nemici politici che volevano spodestarlo dalla corona. Il paese prende il nome appunto dal castello a mare, simbolo per eccellenza dell'insediamento. Ebbe-

ne, dalle Scale, altro sito del castellammarese, stendendo lo sguardo, come di consueto verso il mare, mi è apparsa la sagoma del castello imbiancata ed irri-

conoscibile nei colori primitivi, come un appartamento condominiale anonimo e sbiadito, nato da poco, come uscente da una sanatoria frettolosa per abuso edilizio! Che cosa è successo? Chi ha operato questo ennesimo abuso? Un altro esempio di questo tipo e nel prospetto della chiesa Madre che è stato restaurato senza tener conto della facciata e dei materiali usati

che deturpano non poco anche questo monumento religioso, per non parlare della piazza annessa e dei palazzi antistanti che sfregiano la facciata della chiesa e che nello stile non rispettano l'antico nucleo del primo centro storico. E che dire dell'arco Florio? E della vasca della Regina? Occorre in questi casi essere cauti e affidare i lavori di restauro a tecnici competenti e non improvvisati, perché la cittadina non dimentichi e cancelli le proprie radici storiche e culturali.

Ignazio Scandariato
viale Leonardo da Vinci
Castellammare del Golfo



Città di Erice

— Ufficio Stampa —

L'Associazione Teatrale-Culturale «I Muntisi» di Erice, ha offerto un assaggio di kuskus nella piazza Umberto I, dimostrativo della consumata abilità di tante donne ericane e di cuochi proventi nel confezionamento della tipica pietanza locale.

Il Comune di Erice ha presentato una Mostra di Mascheramenti siciliani, con maschere d'epoca da Musei in Sicilia, gigantografie, costumi. Inoltre sono stati esposti peculiari lavori in cartapesta provenienti da Fano, alla presenza del sindaco di Fano e di un maestro che ha impartito lezioni teorico-pratiche in un corso per cartapestari.

Interessante e apparsa, poi, l'iniziativa di una ricerca nelle scuole per la riappropriazione di giochi fanciulleschi, affiancata da conferenze apposite e da applicazioni nell'Auditorium e nelle piazze.

L'attività ha vivacizzato la vita di Erice nei mesi di bassa stagione ed ha trasmesso messaggi culturali e proposte di qualificazione lavorativa.

Cordoglio per la morte del prof. Vito Costa

Una luce nel campo della cultura classica si è spenta con la scomparsa del prof. Vito Costa. È morto a Trapani il 25 maggio corr. dopo due lunghi anni di sofferenza durante i quali aveva conservato piena lucidità, continuando ad elargire i doni della sua *humanitas*.

Nato a Partinico il 23 settembre 1911, si era presto distinto per il profitto scolastico, conseguendo negli studi elementari, medi e superiori voti eccellenti. All'Università di Palermo aveva conseguito poi la laurea in Lettere, sotto la guida di un autentico maestro quale fu Giovanni Alfredo Cesareo, di cui successivamente sulla rivista «*Sicilia Oggi*» (n. 50 del 1972) il prof. Costa celebrò con un memorabile articolo il 35° anniversario della morte.

Vincitore per pubblico concorso della cattedra di Latino e Greco nei Licei, Vito Costa insegnò per oltre quaranta anni ad Erice, Alcamo, Partinico e Trapani, dove ebbe numerosi allievi che, grazie al suo impareggiabile impegno di docente, ricevettero una formazione spirituale di elevato livello, messa successivamente a profitto nelle professioni e nella vita. Sul più antico quotidiano italiano, la «*Gazzetta di Mantova*», in un servizio del 18 agosto 1987, il prof. Costa viene definito «insigne grecista». E tale egli veramente fu, come testimoniano peraltro i numerosi commenti ai testi latini e greci pubblicati dalle maggiori case editrici na-

Problemi della pesca trapanese

(segue dalla seconda)
provocato dall'eccessiva utilizzazione?

Molto probabilmente sì e per questo è nata la riserva delle Egadi che, se da un lato è risultata positiva per il ripopolamento marino, dall'altro ha danneggiato i pescatori, i quali sulle nostre coste non trovano più nulla. D'altronde, bisogna pure pensare a tutte quelle famiglie che dipendono da questa attività e che oggi sono costrette, quando va bene, a dover svendere il proprio peschereccio o addirittura a doverlo demolire perché le spese superano di gran lunga i guadagni. Infatti sintomo di ciò è la stasi dei cantieri navali dove non si costruisce più ex novo da quasi 15 anni.

Dunque, quali sono i problemi più gravi e più urgenti?

Di sicuro, la questione più pressante al momento è quella del pagamento da parte della Regione del contributo per il «fermo biologico», che dovrebbe ammontare a circa 8 milioni di lire per ogni pescatore e che darebbe un po' di respiro a più di 2000 nuclei familiari. La seconda riguarda invece, un decreto legge del ministro delle risorse agricole alimentari e forestali, Michele Pinto dovrebbe firmare a giorni e che assieme alle marinerie di Terrasini e Sciacca abbiamo vivamente contestato.

In che cosa consiste tale decreto?

La norma legislativa dovrebbe regolamentare la cosiddetta pesca a circuizione pelagica nell'Adriatico, cioè la pesca del pesce azzurro, una risorsa vagante e migratoria che ormai da 5-6 anni non depone più le sue uova nel nostro paese, forse a causa dell'inquinamento o forse perché è cambiata la temperatura delle acque. Finora i nostri natanti si erano recati in Adriatico rispettando un accordo stipulato nel 1995 con le marinerie locali: ma il ministro non ritiene più valida l'intesa e, incurante dell'opinione dei pescatori e degli armatori siciliani, ci ha informato che non intende modificare il contenuto del provvedimento. Negli anni '80 i pescatori a circuizione erano una quarantina, adesso sono ridotti ad una decina senza contare il fatto che sui nostri litorali ormai non ci sono più né sgombratori, né accuglie, tutti pesci che ora vengono pescati in Adriatico.

Qual è il mercato che rifornite?

Per legge chi pratica la grande pesca può vendere soltanto all'ingrosso e il nostro mercato verte su Palermo e Catania.

Come si effettuano i trasporti?

Tramite dei camion frigoriferi, ma recentemente le cassette di pesce sono così poche che addirittura un solo camion carica il pescato di 15-20 barche.

Allora chi vende al dettaglio?

I pescatori proprietari di piccoli natanti, gli unici che riescono ancora a sopravvivere.

C'è qualche tipo di pesce che espor-

tiamo?

Sì, vendiamo il nostro tonno al Giappone, ma qui sorgono ugualmente due problemi: quello della quantità che cresce di stagione in stagione. Pensi che alcuni pescherecci con il palancaro, una lenza fornita di 1.000-1.500 ami, in questo periodo sono rientrati dopo pochi giorni perché prendevano uno o due tonni al giorno e per di più di piccole dimensioni (intorno ai 50 kg) e quello del peso in quanto ai giapponesi piace il pesce grasso e quindi del peso di almeno 200 kg. Le spedizioni del tonno fresco avvengono giornalmente tramite aereo.

E per ciò che concerne la raccolta del corallo?

Come tutti sanno, l'antichissima tradizione del corallo trapanese nasce intorno al 1700, ma poi pian piano si è andata spegnendo fino a scomparire. Inoltre da 2 anni la comunità europea ha posto il veto sulla pesca del corallo, che veniva effettuata con un attrezzo chiamato «ingegno» ritenuto dannoso per l'ecosistema marino. Siamo favorevoli alla salvaguardia ambientale, però vorremmo anche delle risposte concrete che possano darci delle alternative compatibili con le direttive comunitarie perché si possa tornare a lavorare e a fare in modo che non si creino dei controsensi, come la scuola per la formazione di artigiani corallai istituita dalla provincia, la quale ovviamente, non ha calcolato il fatto che, mancando la materia prima, non vi sarà neppure un prodotto finale.

Una possibile soluzione non potrebbe essere l'uso dei sub?

Sì e già stata provata, ma un sub riesce a prendere 2-3 kg di corallo alla volta e si comprende bene che queste quantità sono troppo esigue e danno guadagni irrilevanti.

La situazione, dunque, appare davvero drammatica e complessa, in special modo perché non sembra che le autorità competenti ripetutamente interpellate abbiano mostrato la volontà di risolvere un così grave e delicato problema come quello della crisi che ha investito il settore della pesca e che rischia di mandare sul lastrico moltissime famiglie.



Vito Costa commemora il poeta castellammarese Nicolò Vivona. Gli è accanto l'accademico Nino Tesoriere.

zionali, nonché i molteplici saggi su Virgilio, Ovidio, Esiodo, ecc. Una sua fatica particolare, di cui devono essergli grate tante generazioni di giovani, fu la traduzione letterale (i famosi «Cirannini») di classici in uso nelle medie superiori, con forme verbali, annotazioni sintattiche e scansione metrica.

Socio onorario della romana Accademia Internazionale di Propaganda Culturale, una istituzione di larga presenza in tutto il mondo per la feconda attività culturale promossa dal suo presidente, lo storico Francesco Ghigora, il prof. Costa fu costantemente invitato quale relatore in tavole rotonde e convegni, dove si distinse come oratore efficace e brillante. Molti ricordano la sua partecipazione alle cerimonie di gemellaggio fra Trapani e Costanza (l'antica Tomis, sul mar Nero) alle quali collaborò con due relazioni, rispettivamente sulle «Elegie ovidiane dell'esilio» e «I pesci del Mediterraneo e del mar Nero (*Halieutica*)». Furono le due ultime occasioni di un contatto diretto con il vivo vasto pubblico, che di Lui avverterà d'ora in avanti la mancanza. E la voce di una generazione di intellettuali che viene meno, con la scomparsa dei suoi ultimi rappresentanti più autentici.

Vito Costa aveva provato il dolore più vero quando il 29 giugno 1959 aveva perduto Piero, suo unico figlio, all'età di undici anni. Era stato questo il dramma che aveva segnato la sua esistenza e quella della sua consorte, signora Maria Amodeo, inseparabile compagna e raro esempio di gentilezza e signorilità. Al rito funebre, svoltosi la mattina del 24 maggio nella Chiesa del Sacro Cuore in via G. B. Fardella, a rendere l'ultimo omaggio al prof. Costa c'era una grande folla. La sua morte lascia un vuoto davvero incolmabile nella cultura siciliana.

Maurizio Vento

IL FARO

Periodico fondato nel 1959

Via Ugo Bassi, 3 - 91100 Trapani
Tel. (0923) 555608 Fax (0923) 553333

Redazione Regionale
Via Houel, 24 - 90138 Palermo
Tel. (091) 336601

Direttore Responsabile: Antonio Calcarà

Redattore Capo: Baldo Via

Amministrazione e Pubblicità
Tel. (0924) 31744

Fotocomposizione integrata
Cieffuono - via Pernia Abatte 26
91100 Trapani Tel. (0923) 553333

Stampa

Arti Grafiche Corrao snc
Via B. Valenza 31 Trapani
Tel. (0923) 28858 - 2 linee aut.

Abbonamento annuo L. 20.000
Abbonamento sostenitore L. 50.000

casella postale n. 135

c/c postale 11425915

Banca di Roma - Trapani

c/c 651372-59

Registrato presso il Tribunale di Trapani n. 64 del 10 Aprile 1959
Editrice Società Cooperativa a r.l.
«Il Faro»

questo numero è stato chiuso
il 30 maggio 1997



Associato all'Unione
Stamperia
Periodica
Italiana